

EVENTI



di ELENA
D'AMBROGIO



Cosimo Giorgio Schepis, artista e restauratore dei celebri Bronzi di Riace, è stato tra le personalità premiate con l'omonimo riconoscimento. Qui ci racconta del lavoro di restauro condotto sulle due statue

INTERVISTA AL PROFESSOR SCHEPIS AL PREMIO BRONZI DI RIACE

Il restauratore degli dei



ROMA, SETTEMBRE

I Premio Internazionale Bronzi di Riace giunge alla sua XXI edizione festeggiando il 50° anniversario dal ritrovamento delle due famose statue bronzee.

L'occasione, che impone un momento di altrettanto rilievo, è stato ospitato nelle rigorose sale della Casa Madre dei Mutilati e Invalidi di Guerra di Roma, lo scorso 15 settembre. È merito dell'infaticabile presidente dell'Associazione "Pro Loco di Reggio Calabria", Giuseppe Tripodi, valorizzare i tesori della nostra Penisola e insignire personalità eccellenti quali "Fieri Guerrieri" per capacità e valori umani. Il Premio, come affermato dal Patron Tripodi, da oltre un ventennio intende rendere il dovuto onore ed omaggio a quelle personalità che, come fieri guerrieri, hanno combattuto nei loro ambiti professionali, culturali, artistici e imprenditoriali per una sempre maggior crescita e sviluppo dell'intera Nazione,

divenendo, nel farlo, un esempio di competenza, professionalità e devoto attaccamento alla propria Patria.

L'evento, che ha avuto il patrocinio culturale del Consiglio Regionale della Calabria, dalla Camera di Commercio e dal Comune di Reggio Calabria e il sostegno, quale sponsor, dell'Azienda Alimentare SVILA S.r.l. di Visso (Macerata), si è svolto alla presenza di Autorità Politiche, Religiose e Militari, nonché di esponenti di spicco del mondo della cultura in ogni sua espressione. ▶▶▶

IL PASSATO CI PARLA ANCORA

Una foto dei Bronzi di Riace, restaurati da Cosimo Giorgio Schepis, 67 anni, nella foto a sinistra, premiato durante la serata che ha visto coinvolte altre numerose eccellenze italiane.

►►► Presenti oltre al presidente Giuseppe Tripodi, il Presidente Onorario Giuseppe Viceconte, il Vice Presidente Onorario Maurizio Crea e la giornalista Gabriella Serravalle. Madrina dell'evento Maria Pia Liotta, Miss Cinema negli anni '70. Testimonial dell'evento la Dottoressa Gemma Gesualdi, Presidente di "Brutium: i calabresi nel mondo".

Il prestigioso Premio quest'anno è stato conferito, tra gli altri, a Giulio Bellipanni, chirurgo; Franco Maria Borruto, professore ordinario di ginecologia; Corrado Calabrò, giurista, scrittore e poeta; Maria Anna Cordova, magistrato; Guglielmo De' Giovanni Centelles, duca di Precacore; Riccardo Di Matteo, Console Onorario della Repubblica Ceca; Paolo Dossena, produttore discografico; Lorenzo Ferraro, presidente dell'Associazione Cavalieri di San Martino; Giancarlo Greco, imprenditore; Joannis Kantzas, Console Onorario di Grecia a Torino; Paola La Salvia, tenente colonnello della Guardia di Finanza; Giuseppe Licordari Coordinatore Regionale Medico-Legale INPS Calabria; Massimo Mariani, prefetto; Massimo Martelli, chirurgo; Sandro Menichelli, dirigente generale Pubblica Sicurezza; Camilla Nata, giornalista; Nicola Nicoletti, manager; Alexander Anthony Palermo, manager; Patrizia Puzzovio, presidente dell'Associazione San Martino Onlus; Carlo Riccardi, fotografo; Gennaro Sanguiliano, direttore del TG2; Franca Tancredi, prefetto. Infine, a Cosimo Giorgio Schepis, artista e restauratore delle due statue. Che nell'occasione ha raccontato del suo legame con i Bronzi di Riace, nato in maniera del tutto casuale, nell'anno in cui sono state rinvenute e destinate a essere immortali.

«È un lavoro che fa parte di me, in tanto perché empaticamente mi ha coinvolto da subito, sono anche scultore, pertanto opere di tale maestosità hanno talmente tanta storia, oltre

«DAI BRONZI DI RIACE ATINGO LINFA VITALE SPERO DI AVERLI RESTAURATI AL MEGLIO»

2500 anni di Magna Grecia, da trasmettere che è abbagliante, non potevo non innamorarmene. Poi ho un aneddoto personale che è stato iniziatico. Mio cognato, nel 1972, quando ero giovane studente liceale, venne a casa a riferirci del ritrovamento delle due statue, proprio vicino a noi, a Riace. Ritrovamento peraltro casuale. Un sub, in vacanza, incappò nel braccio di uno dei due guerrieri, come se volesse essere afferrato per poter riaffiorare, e da lì iniziò il recupero straordinario, sia per mole che per imponenza, di questo pezzo di storia. Io rimasi affascinato perché sembrava uno dei tan-

ti racconti di mia mamma, racconti avventurosi, dove il protagonista era spesso il mare».

Come si è ritrovato a dare vita e respiro ai Bronzi di Riace?

«Dopo la laurea sentivo il bisogno di confrontarmi con tante realtà, avevo fame di conoscere, di sapere, di imparare. Iniziai ad insegnare, e dal mare della Calabria mi ritrovai a fare l'insegnante di scultura a Cortina D'Ampezzo. Esperienza straordinaria con l'entusiasmo dei miei 23 anni. Dal trampolino di lancio montano mi ritrovai poi alla Pinacoteca di Brera, a Milano. È stato un privilegio enorme per me trascorrere il tempo, che non volevo finisse mai, circondato dai grandi, Piero della Francesca, Raffaello, Tintoretto, Tiziano, e mi





PERSONALITÀ ECCELLENTI

Sopra, i protagonisti del Premio Internazionale Bronzi di Riace. A sinistra, Elena D'Ambrogio, imprenditrice, scrittrice e firma di *Novella 2000*, con due dei premiati.

sembrava strano che mi pagassero per essere nel mondo che ho sempre sognato e di cui facevo parte. Mi faceva stare bene respirare tanta bellezza, bravura, genio. In seguito, appassionato di incisione, mi sono trasferi-

to a Roma, in Calcografia Nazionale. Lavoro affascinante.

Perché ha scelto poi di andare a Roma?

«Ho sempre bisogno di crescere, il

mondo dell'arte è talmente vasto che per imparare devi necessariamente spaziare da un filone ad un altro per essere sempre più completo. La mia casa è il museo, bisogna cambiare anche città per poter catturare le meraviglie custodite in ciascuno di loro. Assorbendo tutto ciò che la vista delle opere ti rimanda, i colori, le forme, gli odori. Assecondare la passione dell'artista addolcisce l'anima e porta nel futuro. Per me il cerchio si chiude quando, improvvisamente, sento il bisogno di tornare al mare, nella mia terra natia. Anche questo accade per caso. Ero in America quando ho ricevuto la notizia di aver ottenuto il trasferimento al Museo Archeologico di Reggio Calabria. Evidentemente ciò che sento dentro di me è proprio il destino a guidarlo. A questo punto l'ironia della sorte mi porta, nel 2009, ad essere coinvolto nel restauro delle due maestose statue dei bronzi. Avevo 17 anni quando ho sentito parlare per la prima volta dell'esistenza dei due bronzi, ne resto affascinato, e poi divento proprio io la persona, dopo diverse opere già eseguite in precedenza, a ridare loro respiro».

Cosa ha provato a lavorare con questi due guerrieri?

«Una serie infinita di emozioni, quasi indescrivibile, un connubio che sa di destino tra la Grecia e l'Italia. Mi sono entrate nell'anima, andando avanti indietro nel tempo, sono entrato in questi esseri speciali che sento quasi in vita, mi appartengono nell'essenza della venerazione che provo e che inebria e regala un'energia speciale, pulsante, viva. Se entri in questa dimensione eletta puoi ascoltare tutta la storia che li ha portati fino ad oggi. Ti danno il senso delle origini, come grandi e profonde radici che garantiscono l'immortalità. Attraverso i bronzi attingo linfa vitale. Quando sono davanti a loro, ancora adesso, dico: non so se ho fatto tutto bene, ma ho fatto di tutto per rimettervi "in vita".

L'arte è generosa, dà apertura e un pizzico di mistero, dove non è dato di sapere ma è dato di sentire». ■